



ASAI

AFRICA IN MOVIMENTO / AFRICA ON THE MOVE

MACERATA 17 -20/09/2014

**TITOLO: L'ARCHEOLOGIA ITALIANA IN LIBIA AGLI INIZI DEL NOVECENTO:
UN PONTE FRA L'ITALIA E IL NORD-AFRICA**

AUTORE: SILVIA FORTI, UNIVERSITÀ DI MACERATA

ABSTRACT:

.A partire dai primi decenni del Novecento, come si sa, la Libia divenne l'oggetto di mire espansionistiche da parte dell'Italia. Un ruolo particolare nel processo di colonizzazione ebbe anche l'archeologia, che giunse a costituire spesso uno strumento del quale si serviva il Governo per sondare il territorio, in vista di imprese di più largo interesse. Con l'avvento del fascismo, poi, il legame fra archeologia e politica si strinse ancor di più. La necessità di sviluppare la ricerca archeologica sul suolo libico con un approccio estensivo determinò il movimento e la circolazione di archeologi italiani, di personale tecnico, ma anche di nuove metodologie operative e contemporaneamente stimolò il dibattito scientifico. Verrà considerata in particolare l'archeologia italiana in Libia nel periodo compreso fra il 1935 e la seconda guerra mondiale alla luce dei documenti dell'archivio di Giacomo Caputo, ultimo Soprintendente italiano alle Antichità della Libia, conservati presso il Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa settentrionale "Antonino Di Vita" dell'Università di Macerata.

PROFILO ACCADEMICO

Silvia Forti si è specializzata in Archeologia classica presso la Scuola di Specializzazione "D. Adamesteanu" dell'Università del Salento e ha conseguito il titolo di dottore di ricerca all'Università di Macerata approfondendo tematiche inerenti all'archeologia in Libia. Dal 2004 collabora con il Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa settentrionale al riordino, alla catalogazione e allo studio dei documenti in esso conservati. È autrice di articoli e ricerche dedicate all'archeologia italiana in Libia.